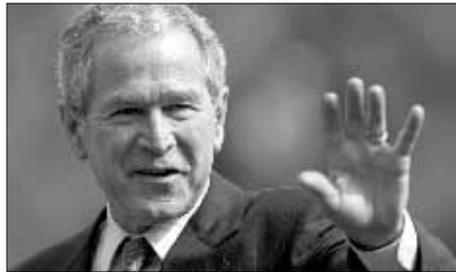


Bush

ARRIVA «TEAM AMERICA», LE MARIONETTE ANTITERRORISTE POLITICAMENTE SCORRETTE

Generato dalle geniali menti di Trey Parker e Matt Stone, creatori del cartoon cult South Park arriva su Comedy Central (Sky), il canale satellitare di Mtv Italia stasera alle ore 21, *Team America*, un divertente film d'animazione politicamente scorretto che narra le disavventure di una singolare task force anti-terrorismo. *Team America*, come il precedente film su *South Park*, è una pellicola d'animazione interamente recitata da marionette, nello stile della nota serie televisiva inglese *Thunderbirds*, dalla quale Stone e Parker hanno preso l'ispirazione. Decisamente sopra le righe, con il



chiaro intento di fare satira e far discutere l'opinione pubblica, l'animazione di *Team America* è stata definita dagli stessi autori «Supercrappymation», «animazione super-merdosa», chiara frecciata alla denominazione ufficiale della tecnica d'animazione usata per la serie *Thunderbirds* - «Supermarionation» - e chiara ammissione di come le marionette siano state volutamente animate in modo improprio al fine di rompere gli schemi della tradizione e del politically-correct. Uscito nelle sale cinematografiche a ridosso delle elezioni presidenziali americane nel 2004, *Team America* è uno spietato ritratto parodistico sia della politica imperialista dell'amministrazione Bush, sia dei continui moniti pacifisti della sinistra e del finto buonismo del partito democratico statunitense. (Ansa)

FESTE Da oggi a Milano e nel resto del paese si celebra la danza. Il 29 è la sua giornata mondiale. Un'arte che - dice Ismael Ivo, direttore della Biennale - «è libertà e voto». «Conviene legarla a questo presente, farlo raccontare...»

di Rossella Battisti

È

dal 1982 che l'Unesco ha scelto di dedicare il 29 aprile alla danza, celebrando insieme quest'arte e uno dei suoi figli più illustri, quel Jean Georges Noverre (nato, appunto, il 29 aprile del 1727 a Parigi), considerato il fondatore del balletto moderno (tramite le sue celeberrime «Lettere sulla danza», mentre dei suoi 150 balletti non abbiamo traccia). Un Giorno Internazionale che da qualche anno anche in Italia si fa sentire: per il 2008 in modo particolare da Milano che inizia a festeggiare già da oggi, con una maratona di incontri, lezioni aperte, performance urbane, video e persino un «tram danzato» che attraverserà la città dal centro alla periferia con frammenti coreografici, in viaggio o in sosta, lungo il tragitto o alle fermate. Ospiti speciali, il coreografo francese Jean-Claude Gallotta che porta in scena agli Arcimboldi lo spettacolo *Des gens qui dansent*. E Ismael Ivo, un «compendio» della danza con le sue origini brasiliane, il training alla danza «nera» di Alvin Ailey, le esperienze di Tanztheater tedesco con Johann Kresnik, con il butoh giapponese di Ushimatsu, il classico contemporaneo accanto a Marcia Haydée. «È una delle poche città che celebra con un programma specifico - commenta il coreografo brasiliano, che illustrerà qui a Milano il programma della quarta Biennale Danza da lui diretta -. L'anno scorso ho partecipato con il mio assolo su Mapplethorpe. Stavolta avrò l'onore di leggere il messaggio al mondo sulla danza di Gladys Faith Aguilhas (vedi testo accanto, ndr), performer sudafricana che da anni conduce un lavoro di grande sensibilità con bambini con handicap psichico».

Ivo, quale frase sulla danza della

«La danza è una possibilità offerta a ogni essere umano di qualunque forma di qualunque religione di qualunque colore»

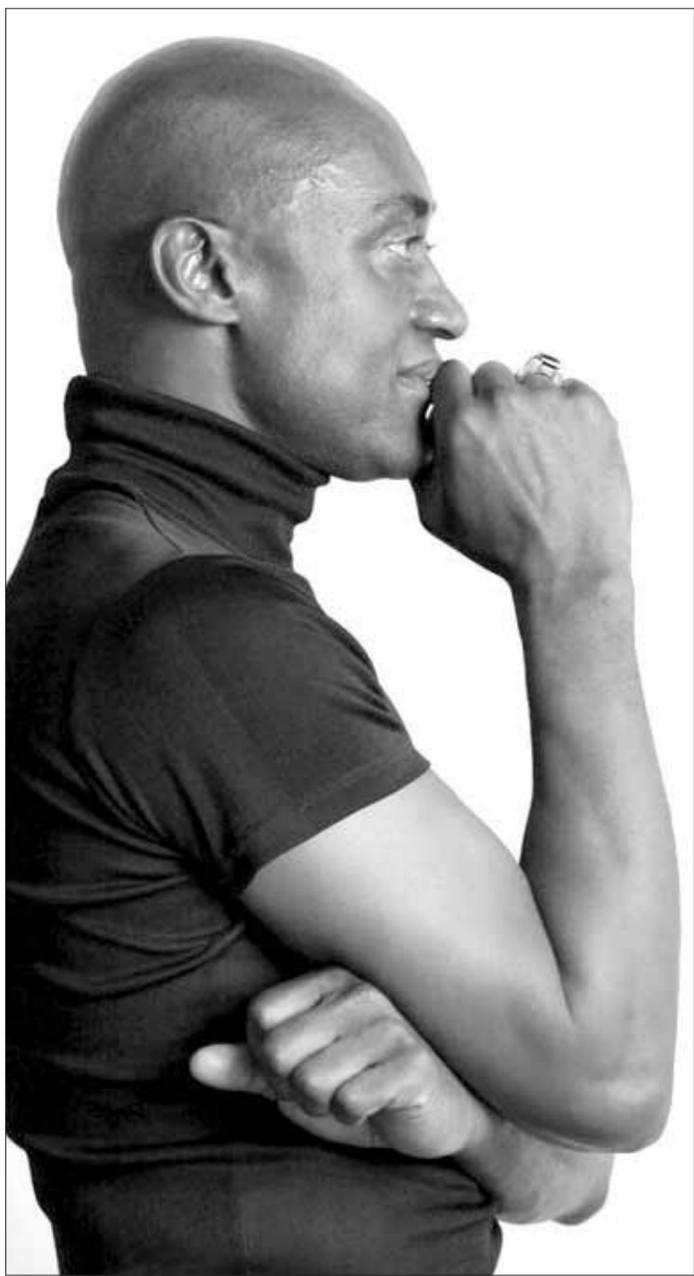
performer sudafricana la colpisce di più?
«Quando dice che la danza può farci abbracciare la libertà. Per me la danza è l'amante segreta della libertà. In un mondo turbato da tanto conflitto politico, sociale, religioso e umano dove persino le Olimpiadi della Cina si devono confrontare con la precarietà di diritti nel Tibet, la danza porta un messaggio di armonia, il desiderio di procurare un certo rispetto umano».

In che modo?

«Il ballerino e il coreografo cercano di elevare il linguaggio della danza a una dimensione universale. Una riflessione e uno sguardo sull'altro senza pregiudizi di colore o di religione. Gladys Faith Aguilhas ne è un esempio in un paese come il Sudafrica che sta ancora cercando di digerire il problema dell'apartheid. E mentre lo sport è una celebrazione del corpo ma attraverso la competizione, la danza mantiene un'origine rituale. Quando il corpo si muove non è solo per primeggiare, ma per emozionare, per dare fantasia: una possibilità data a ogni persona che si può identificare senza barriere di lingua e di cultura».

Quanto vede cambiato oggi il ruolo della danza e dei suoi interpreti?

«La danza non è più come nel secolo scorso la de-



Ismael Ivo Foto di Regina Brocke

corazione della torta, la piccola rosa che si mette per ornamento: si è «autorivoluzionata» come idea, prospettiva, come elemento espressivo di linguaggio. Dai primi del Novecento con Nijinskij all'oggi con Jiri Kylian - a cui ho voluto conferire quest'anno il Leone d'Oro della Biennale

Danza - la danza si è concentrata su un'unica domanda: «cosa voglio veramente dire quando salgo sul palcoscenico? Cosa si tocca, come pensano coloro che vivono in questo mondo, in questa società?» Da qui nasce la capacità di guardare i rapporti tra una persona e l'altra, parlare dell'es-

A Milano c'è un tram che danza

Il messaggio

Parole di danza al mondo secondo Gladys Faith Aguilhas

Lo spirito della danza non ha colore, né forma o dimensione, ma abbraccia il potere dell'armonia, la forza e la bellezza che sono dentro di noi. Ogni Anima che Danza, Giovane, Vecchia o che conviva con una disabilità, crea e trasforma le idee in vita che si rinnova nell'Arte del movimento. La Danza è lo specchio che riflette l'impossibile e lo rende possibile. Tutti possono toccare, sentire e vivere questa esperienza. Risuona dal profondo del cuore, e l'Anima è il ritmo.

Ogni nostro movimento rivela la storia del genere umano. È l'Elemento dove lo Spirito Umano può abbracciare la completa Libertà. Con un semplice tocco avviene qualcosa di meraviglioso. Ciò che l'anima ricorda, il corpo lo esprime attraverso il movimento. La Danza è la forza rigeneratrice alla quale tutti possono attingere. Voi siete i miei occhi e io sono i vostri passi. Celebrate il GIORNO INTERNAZIONALE DELLA DANZA. Usate la Passione per la Danza come guarigione reciproca. Unificate la Comunità della Danza. E soprattutto date il Meglio di Voi Stessi. Il Potere e lo Spirito della Danza ci uniscono.

stenza, della bellezza, della difficoltà del vivere, e della qualità, da ricordare sempre, che siamo essenzialmente umani. Oggi la danza urla, espressione unica che cerca fra i linguaggi del corpo la possibilità di ricordarsi dell'individuo dicendo «Io sono qui, e anche questo corpo conta, questo voto conta. Ascoltami. Sono presente, voglio spazio».

E i coreografi cosa rispondono a queste richieste?

«Usano la danza come sfida e possibilità di rinnovamento artistico. Sono pronti ad attraversare altri campi dell'arte, a contaminarsi. C'è nella danza questa scintilla di Rinascimento come idea del futuro dell'arte. Un artista come Wayne McGregor viene chiamato anche a fare regia di ope-

«I ballerini italiani sono costretti ad andare all'estero per cercare di fare carriera. Ma qualcosa sta cambiando...»

re liriche e io stesso ho diretto *L'Apollo et Hyacinthus*, incredibile opera firmata da un Mozart dodicenne, e la *Matthäuspassion* di Bach».

Da quattro anni è direttore della Biennale Danza a Venezia, ma svolge anche laboratori all'Accademia Nazionale di danza e altrove in tutta Italia. Da questo osservatorio privilegiato e prolungato nota cambiamenti nella danza italiana?

«Penso che stia nascendo qualcosa di positivo. Si è parlato molto del Tanztheater tedesco, della nouvelle danse francese, dell'esplosione della danza belga e dell'originalità di quella portoghese. L'Italia è rimasta nascosta. Ha una capacità forte di produrre qualità e ballerini di qualità ma senza un discorso a livello nazionale di creare spazio e momenti di scambio. Succede così che i ballerini italiani vanno fuori per cercare di fare carriera. Ma ora inizia a esserci una goccia di attività. La Giornata della Danza è una di queste gocce. Alla Biennale ho lavorato sul corpo come strumento e come specchio della società. Queste gocce stanno formando un piccolo fiume. Da noi in Brasile si dice di non fare una tempesta in un bicchier d'acqua, ma tanti bicchieri versati insieme possono formare un piccolo lago. In Italia, questi bicchieri, stanno cominciando a riempirsi...».

LUTTI Si spegne uno dei grandi del jazz. Contribuì alla nascita del cool, suonò con tanti, cambiò strada con Ornette Coleman

Jimmy Giuffrè, voce di un clarinetto jazz libero, ma libero veramente

di Aldo Gianolio

Succede spesso che nel campo dell'arte il nome di un artista rimanga legato a una particolare sua produzione o a un particolare suo periodo creativo, anche se poi ha realizzato molte altre cose altrettanto pregevoli. È il caso anche di Jimmy Giuffrè, sassofonista, flautista, clarinettista e compositore bianco fra i più grandi (e coerenti) del jazz: appena si fa il suo nome automaticamente lo si associa, infatti, ai cosiddetti «four brothers», i quattro sassofonisti, di cui faceva parte, che formavano nel 1947 la sezione delle ance della big band di Woody Herman.

Jimmy Giuffrè è morto a Pittsfield nel Massachusetts il 24 aprile, quando gli mancavano due giorni per compiere 87 anni, per una polmonite e complicazioni del Parkinson di cui era da tem-

po affetto. Nato a Dallas il 26 aprile 1921, si era trasferito a Los Angeles entrando nell'orchestra di Herman dopo essersi «fatto le ossa» con Boyd Raeburn, Jimmy Dorsey e Buddy Rich: la famosa sezione delle ance hermaniana, formata anche Stan Getz, Herbie Steward e Zoot Sims, fece impressione per l'andamento e il suono coloriti, leggeri, rilassati e insinuanti al tempo stesso: aveva preso il nome proprio da una felice composizione dello stesso Giuffrè, *Four Brothers*, che l'orchestra di Herman interpretò a meraviglia, anticipando quello che poi venne chiamato cool jazz. Nei primi anni Cinquanta partecipò come free lance alle prime espressioni di quello che in seguito fu etichettato «jazz californiano», suonando (soprattutto il tenore) con Shorty Rogers, Shelly Manne and Howard Rumsey. Al tempo si perfezionò come compositore e arrangiatore (uno dei suoi maestri fu il leggendario Wesley

LaViolette), diventando un fautore del contrappunto, che applicò con risultati eccezionali nel jazz, dando al contempo importanza alle minime sfumature anche per gli strumenti d'accompagnamento, come chitarra, basso e batteria, conferendo loro colori ed accenti precisi. Su questa falsariga si rifanno i suoi piccoli gruppi degli anni Cinquanta, perlopiù trii (il celebre Jimmy Giuffrè Three) con il chitarrista Jim Hall e il contrabbassista Ralph Peña o Jim Atlas, (*Tangent In Jazz*), oppure con Hall e il trombonista Bob Brookmeyer (*Western Suite*): nonostante la geometrica e apparente freddezza della musica (che riusciva ad essere contemporaneamente cerebrale ed emotiva, suonata con approccio bluesy) riscontrò molto successo. Il suo clarinetto, dal suono scuro, profondo, ma anche al contempo morbido, che usava scendere con conturbante eleganza nei registri più bassi, sembrava creato ap-

posta per suonare quel personalissimo jazz, che lo stesso Giuffrè ammise fosse influenzato dalla musica dotta europea, soprattutto da Debussy e dalla sua Sonata per flauto, viola e arpa. Giuffrè cambiò stile dopo l'incontro con Ornette Coleman nel 1959: il suo jazz divenne ancora più aperto, libero e sperimentale (forse per questo, con meno successo del primo), accostandosi assieme al pianista Paul Bley e al contrabbassista Steve Swallow al movimento free, anche se da un approccio più cerebrale (*1961 e Free Fall*). Dopo il suo periodo d'oro, Giuffrè continuò la carriera riesumando il suo trio con nuove formazioni, insegnando, scrivendo un manuale molto apprezzato (*Jazz Phrasing and Interpretation*) e dirigendo il suo lavoro in sala di registrazione (da ricordare comunque due dischi con il Modern Jazz Quartet: *Live At Music Inn* e *La troisième force*, splendido esempio di third stream music).